Anno III — Martedì 15 Dicembre 1868 — Num. 298

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Dicembre

—

Gli insorti di Cadice si sono arresi a discrezione dopo una lotta che ha costato sacrifici gravissimi e all' una parte ed all'altra. Essa è stata poi tanto più deplorabile inquantochè la medesima non ha certo contribuito ad accrescere la popolarità del Governo, scemata di molto negli ultimi tempi per la condotta equivoca tenuta de' suoi componenti. Questo movimento represso col sangue può paragonarsi, in minori dimensioni, a quello di Parigi nel Giugno 1848 represso dal generale Cavaignac, il quale forse dovette alla troppa severità usata in quell' occasione la perdita di molti voti nell' elezione alla presidenza e la preferenza data al suo competitore. Però se la Spagna saprà fare suo pro della esperienza, non lascerà prendere il sopravvento al militarismo; e di fronte ai tentativi dell' anarchia e alle mene del partito Carlista, che, a quanto ci apprende il telegrafo, è inteso a preparare un' insurrezione nell'Alta Aragona, mostrerà quell' energia che, derivando dalla concordia ed inspirata dal patriottismo, potrà solo ottenere l' incolumità della Nazione nella lotta delle varie fazioni.

Molto caratteristico è un articolo della *Corrispondenza russa*, tutto fiele per Beust e tutto ammirazione per Bismarck, il quale, secondo il detto articolo, usufruttando delle condizioni speciali in cui versa la monarchia austro-ungherese, potrebbe avvantaggiarsene per tradurre in atto i suoi piani senza correre rischi e sopratutto senza grandi spese. Il foglio russo nel delineare la politica temporeggiatrice del Cancelliere federale si trova d' accordo coi giornali officiosi prussiani, e con essi si trova pure d' accordo nel vilipendere l' Austria e accarezzar l' Ungheria, mostrando di credere che quest' ultima sia cosa affatto diversa e perfino contraria alla prima. Più vivo ancora è l' attrito che regna tra Francia e Prussia, ridestato dalla pubblicazione del *Libro rosso*, per l'eterna questione dello Schleswig. La *Gazz. di Spener* ribattendo la risposta della *France* afferma di nuovo alteramente il diritto della Germania di assestare le proprie faccende senza l' intervento altrui. È questa un' alta dissonanza che i Governi vanno organizzando da qualche tempo a questa parte. Un dispaccio ne annunzia che Bismarck ebbe una conferenza coll' ambasciatore danese. Però da quel che dicono i giornali prussiani c' è da sperare assai poco in un pacifico accomodamento. La Danimarca reclama tuttora Alsen e Düppel, i due campi delle gesta prussiane. E i giornali di Vienna, i quali sono contenti quando possono lanciar il loro sassolino contro la Prussia, allegano che anche l' Austria combattè a Flensburg e Fredericia, e pure non ritenne un palmo di terra; e quanto all' importanza strategica di quei baluardi, essa non è tampoco paragonabile con quella del quadrilatero che pur l' Austria dovette abbandonare.

Riguardo alle cose d' Oriente regna sempre la stessa incertezza. La *Turchia* torna a dichiarare che il Governo ottomano non può tollerare più a lungo una condizione di cose che gli costa sacrifici continui di uomini e di danaro e che offende il suo onore e la sua dignità. La Francia, l' Inghilterra, l' Austria e l' Italia fanno vive istanze ad Atene, perchè si dia soddisfazione alle domande della Turchia; ma finora non si conosce quale sarà la risposta che il Governo ellenico vorrà dare alle stesse. Anche il re di Danimarca ed il principe di Galles hanno telegrafato ad Atene consigliando quel Governo a cedere alle istanze delle Potenze, ed inoltre si aggiunge che la Russia medesima abbia unita la sua alle voci degli Stati Occidentali per far prevalere in Atene consiglio di moderazioni e di prudenza. Quest' ultima notizia però la ci sembra assai poco probabile, dacchè il contegno assunto del Gabinetto greco non può essere che la conseguenza di accordi già presi fra Atene e Pietroburgo. Non è a dubitarsi che quando da Pietroburgo partisse una esortazione alla Grecia di smettere le sue velleità bellicose, il Governo greco non se lo farebbe dire due volte, anche a costo di attirarsi tutta l' odiosità di una ritirata che lo porrebbe forse in collisione colle sue stesse popolazioni.

Noi abbiamo invitato i nostri Lettori a seguire attentamente le discussioni del Parlamento sul progetto Bargoni, che concerne il riordinamento amministrativo. E ciò purchè quel progetto tocca i più importanti interessi del paese, e perchè anche noi siamo dell' opinione di coloro, i quali giudicano la malcontentezza degli Italiani derivare più che da cagioni politiche, dal disordine e dall' instabilità degli ordini governativi.

Se non che la discussione sull' accennato progetto di legge procede assai lenta, e s'aggirerà ancora per molti giorni ne' termini generali. Il che avviene pel vezzo di parecchi Deputati di voler ad ogni costo pompeggiare in arte oratoria, più che in quella fermezza di buona logica che, ommessi gli accessorii, va diritto all' argomento. Quindi ci uniamo volentieri a que' diari, i quali francamente censurarono, fra gli altri, il discorso dell' onorevole Ranalli, discorso più da letterato che da uomo politico, e dalle cui conchiusioni niuno seppe raccapezzare qualcosa di pratico.

Sappiano che i Rappresentanti nostri che la Nazione, la quale ha concepita la speranza di vedere alla fine accettato un sistema definitivo ed armonico di leggi finanziarie-amministrative, vive nell' impazienza, e chiede loro il sacrificio d' un poco di amor proprio e, dicasi pure, d' un poco di vanità, e vuole che al più presto la Camera sia in caso di votare il progetto di legge. Che se si procederà, com' è a questi giorni avvenuto, con lungaggini indiscrete, non si verrà a capo di ciò se non tra molte settimane, mentre altri importantissimi progetti aspettano di essere posti all' ordine del giorno.

Quelli poi, che s' affaccendano a presentare emendamenti minuziosi, laddove sarebbe possibile riunirli e concretarli, mal corrispondono alle speranze riposte nella loro assennatezza. Il che dicesi, poichè l' arte massima della discussione nei Parlamenti sta nel dar campo alle varie opinioni di manifestarsi collettivamente per partiti, e nella parsimonia di opinioni meramente individuali. Quindi utili gli accordi precedenti la discussione pubblica, ed è a deplorarsi che sinora non abbiasi ottenuto nella nostra Camera elettiva il modo di semplificare le varianti e ridurle al solo necessario.

Nel quale difetto parlamentare anche i Deputati di parte governativa incorrono di frequente. E ciò essendo, deve dirsi buona ventura pel progetto Bargoni che l' Opposizione non abbiasi presentata con idee concrete, atte ad offerire agli avversarii occasione a serii combattimenti. Difatti anche l' Opposizione, come alcuni oratori favorevoli al Ministero, si tenne sinora in un campo di osservazioni astratte, le quali se hanno fatto perdere tempo, non hanno nuociuto al progetto.

Intanto godiamo che Deputati veneti a questa importantissima discussione abbiano preso parte, a segno dell' interessamento del nostro paese per essa. Difatti l'altro jeri parlarono gli onorevoli Bembo e Lampertico, e un telegramma di ieri ci annunciava un discorso dell' Alvisi. E godiamo nel giudicio favorevole dato dai giornali al Lampertico, che parlò da uomo politico e versato nell'argomento, per cui la Camera lo udì con attenzione profonda e compresa dalla serietà delle sue argomentazioni. Le quali, ammessa la possibilità di qualche menda, lodava il progetto e ne addimostrava tutti gli sperabili vantaggi.

Noi dunque crediamo che anche in questa riforma il Ministero riuscirà vittorioso, e che le parziali opposizioni non riusciranno se non a ritardare di qualche giorno la votazione, sempre chè alcuni Deputati dieno prova di rispetto alla Camera toccando soltanto di quanto sta connesso strettamente con l'argomento, e rinunciando a divagazioni inutili e nojose.

E una votazione favorevole al progetto Bargoni mentre provvederà a togliere il malcontento, addimostrerà eziandio un' altro vantaggio conseguito dagl'Italiani, la vittoria cioè sullo spirito municipale e sulle abitudini vecchie e l'intelligenza de' nuovi doveri come Nazione.

—.—

Il ministero inglese.

—

L'esito delle elezioni era tanto evidente in Inghilterra, che Disraeli non pensò a presentarsi ancora una volta come primo ministro al Parlamento. La maggioranza ottenuta dal suo avversario Gladstone si calcola a 108, sicchè Disraeli aveva tutta la ragione di non aspettare la disdetta d'un voto contrario. Però in lui il ritirarsi subito è stato anche un calcolo. Il Disraeli è stato vinto perchè egli era la negazione assoluta d'una riforma molto radicale, quale è quella della abolizione della Chiesa anglicana, o dello Stato nell'Irlanda. Così l'abolizione è virtualmente vinta nel nuovo Parlamento, perchè il paese l'ha solennemente accettata e voluta. Ma se l'abolizione della Chiesa privilegiata è ormai fuori di discussione, ad onta della minacciata opposizione ad oltranza del Disraeli e de' suoi amici politici e dell'episcopato anglicano, non è così di tutte le disposizioni che devono accompagnare questa radicale riforma Gladstone non le ha ancora fatte conoscere; e qui sta forse il difficile. Dopo distrutta la Chiesa irlandese, resta la disposizione dei beni. Prima di tutto Gladstone non penserà a togliere i diritti personali acquistati da questa istituzione legale; sicchè gli effetti morali della riforma saranno ottenuti subito, i materiali non così tosto. È ammesso che quei beni non abbiano a servire a scopi religiosi, cioè nè per i protestanti, nè per i cattolici: a quali dunque? Si presume che il Gladstone li destini, *senza distinzione di comunioni religiose*, alla *educazione popolare in Irlanda*. Questo è di certo il meglio che si possa fare, poichè la educazione e la istruzione è la religione di tutti, giacchè tutte le persone educate acquistano la coscienza della propria dignità e responsabilità, dei proprii diritti e doveri ed il rispetto degli altrui e si trovano quindi accostate e legate tra loro da un vincolo comune. Ma con tutto questo la difficoltà per Gladstone potrà nascere da questa disposizione dei beni e da tutto ciò che deve accompagnare la pratica applicazione della legge ch'ei presenterà. È qui che il Disraeli aspetta il suo avversario. Egli che non dubita di eccitare il fanatismo protestante contro il fanatismo cattolico, saprà trincierarsi dietro le tradizioni e dietro gl'interessi. L'episcopato anglicano, il quale appartiene alle primarie famiglie dell'Inghilterra e che ha il suo banco nella Camera dei Pari, combatterà con accanimento. Già si diceva che avesse potuto molto sull'animo della regina Vittoria, la quale si vociferava fosse disposta ad abdicare piuttosto che ammettere la nuova riforma. Non ne fu nulla; e la regina si acconciò anzi molto presto, questa volta come sempre, alla volontà del paese. Però il Disraeli, ha troppo ingegno e troppa tenacità di propositi per non portare la lotta sopra un terreno, sul quale possa rendere difficile la vittoria a' suoi avversarii. Egli ha sempre sostenuto, ciò che da Gladstone si negava rimessamente, dicendo solo che non si trattava di questa, che l'abolizione della Chiesa anglicana nell'Irlanda trascinerebbe dietro sè l'abolizione della stessa Chiesa nell'Inghilterra. Ciò a nostro credere è evidente; giacchè ormai i dissidenti tutti sommati formano la maggioranza nei tre Regni uniti, ed essi vorrebbero vedere abolito il privilegio della Chiesa dello Stato. Ciò è molto logico ed è, a nostro credere, la cosa più naturale del mondo, che i credenti di ogni comunione paghino le spese del culto della propria credenza. Ma non è poi tanto facile, quanto si potrebbe supporre guardando la cosa dal lato teorico, una riforma cotanto radicale nell'Inghilterra.

Essa ferirebbe qualcosa più che le pingui rendite dell'episcopato anglicano, che dà modo di arricchire i cadetti delle grandi famiglie inglesi, come a Roma il cardinalato, il papato e lo scandaloso nepotismo, che fu costantemente la conseguenza di quell'istituzione, venne a risanguare quella bastarda aristocrazia dei principi romani. È vero che la cosa è diversa nell' Inghilterra, dove l' aristocrazia è diversissima da questi uomini senza patria, senza coltura, senza propositi degni, che sono i nobili romani, le cui famiglie acconsentirono di arricchirsi dei peccati dell' alto clero; ma è pur grande la somma degli interessi collegati al sistema della Chiesa anglicana. Di più la stessa Costituzione inglese si può dire che sia legata alla Chiesa dello Stato, della quale il principe è capo. Per questo Disraeli mise fuori, per indicare il partito della Chiesa legale, il nome di *costituzionale*, volendo dire che non lo erano gli altri. Egli metterà dalla sua parte (e ciò non vuol dire che vincerà, ma che darà un'aspra battaglia) anche le tradizioni ed i pregiudizii presso agli interessi. Già si tentò di far credere che Gladstone fosse un papista, per suscitargli contro i pregiudizii dei protestanti. Insomma la lotta sarà di certo molto vivace.

Gladstone però è un uomo di molto ingegno, e tale da saper sostenere la lotta. Egli prese risolutamente la posizione di primo ministro fattagli dal suo ingegno e dalla opinione pubblica; ma ha saputo introdurre nella sua amministrazione tutto ciò che c'è di più illustre e di più valido nella aristocrazia liberale. Anzi mai forse come questa volta una amministrazione ebbe tanti dei suoi membri nella Camera dei pari. Nel tempo stesso fece posto in essa all' elemento radicale ed all'elemento cattolico. Bright, che era lo spauracchio dell' aristocrazia inglese si troverà nel ministero Gladstone con lord Clarendon, lord Granville, lord Grey e simili uomini. All'appoggio della falange radicale dovrà forse Gladstone concedere le elezioni per scrutinio segreto, come ai membri cattolici irlandesi dovrà concedere una legge favorevole agli affittajuoli di quell' isola. Tutto il paese poi gli richiederà pace ed amicizia con tutto il mondo, economia nelle spese, riforme e semplificazioni nel sistema giudiziario, ed educazione popolare. Quest' ultima che in addietro era lasciata alla iniziativa privata, da qualche tempo diventò anche azione governativa; giacchè estendere il diritto del voto senza del pari estendere l' educazione popolare sarebbe lo stesso che abbattere la libertà. Noi vediamo che in Francia il suffragio universale finisce col clericalismo e colla dittatura, ed in Ispagna si annunzia colla guerra civile.

Noi vedremo adunque nell' Inghilterra una lotta vigorosa, ma il cui ottimo risultato sarà sempre il miglioramento delle condizioni del paese, giacchè si farà sempre entro ai limiti della legalità ed al disopra delle velleità personali. La nuova amministrazione ne' suoi componenti e nelle idee sotto al cui impero si forma, è già un portato di condizioni nuove, e farà quindi progredire il paese. Prendiamone esempio, perchè ci farà sempre bene.

P. V.

ITALIA

—

Firenze. Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

Si è già annunziato, ed ora si ripete da alcuni giornali che il ministro di finanza per favorire i comuni, già gravati di molti pesi, specialmente i più grossi, voglia ceder loro l'intera tassa sul dazio consumo, e si riserbi d'imporne una sulle bevande. Non so quali limiti si assegnerebbero ai comuni per la tassa del dazio consumo; certo è che sarà un

gran progresso la diminuzione che c' incammini verso la soppressione, di una tassa così vessatoria ed ineguale. Il dazio consumo per alcuni proprietarii equivale alla quasi soppressione del loro reddito, e all' abbandono di certe industrie basate sull' agricoltura.

Per es. i proprietari dei colli intorno a Torino, dove il maggior prodotto è di vino toggorissimo del valore di venti lire all' ettolitro, dovendone pagare sette di dazio, e due o tre pel porto non hanno più nessuna speranza di cavar le spese. Così gli allevatori di bestiame bovino delle razze più piccole e di montagna, dovendo pagare per ogni capo che introducono 50 o 60 lire come i grandi bovi della pianura che pesano o valgono il doppio, sono indotti ad abbandonare l' allevamento. Che dire poi del proprietario d' una villa che è costretto a pagare per farsi portar a casa le sue uova, i suoi polli, le poche sue frutta e gli erbaggi? E quanto non è noioso l' esser fermati ad ogni momento alle porte, visitati, frugati, per verificare se vi sono oggetti sottoposti a dazio? Io non esito a dire che il dazio consumo è la più impopolare e gravosa di tutte le tasse, e nello stesso tempo delle più costose per la riscossione.

— Togliamo con riserva dal *Corr. Naz. Autogr*:

I documenti ch' erano stati raccolti dalla Commissione d' inchiesta sul corso forzoso sono spariti.

Essi componevano una filza di *cento e una* cartelle, che vennero depositate nella Camera stessa e propriamente in un Archivio della così detta Sala di *Leone X*. La Commissione essendo andata a cercar di questi documenti, non li ha più provati.

Il fatto è gravissimo: si è ripetuta ad una breve distanza una sottrazione di documenti, prima quella relativa all' inchiesta sulle *Meridionali*, ed ora quella concernente le indagini sul corso forzoso, praticate dai Commissari nelle principali città del regno.

Per ora facciamo le nostre riserve su ogni commento.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Corr. Naz. autogr.*:

Vi dirò qualsia l' opinione nostra e della maggioranza dei nostri uomini politici sull' esito probabile della questione greco-ottomana. Qui si è fermamente convinti che la guerra per ora non ci sarà. Per quanto i nostri giornali siano più o meno interessati a credere nella guerra ad ogni costo, anche per lusingare il partito militare, il quale, come sapete, è tanto potente in Austria, però, lo ripeto si è fermamente persuasi che la guerra almeno per ora non ci sarà e che in qualunque caso non sarà mai la Porta a dare la prima spinta, ad accendere questa face terribile, le cui conseguenze non potrebbero essere nè prevedute nè prevedibili. E come mai infatti potrebbe il Governo ottomano, esausto nelle sue finanze, senza armata, senza materiali, quasi senza flotta, incapace perfino a soffocare l' insurrezione di Candia impegnarsi in una guerra che, se fosse accettata dalla Grecia, lo sarebbe certo perchè sorretta da potenti ajuti esterni? In una guerra che gli tirerebbe certamente addosso l' emancipazione dei Principati e dalla quale, senza speranza di nulla guadagnare, esso sarebbe senza fallo battuto e forse con qualche provincia di meno, se pur anco a questo solo fossero per limitarsi le sue sventure? No, la Porta non farà mai la guerra se non vi sia trascinata dalla più fiera necessità o dalle alleanze che la sua triste posizione potesse obbligarla di stringere. Per ora dunque note diplomatiche, minaccie, preparativi, ma null' altro, credetelo.

Francia. Leggiamo nel *Temps*:

Voci di prossimi cambiamenti ministeriali sono di nuovo diffuse, senza che ci sia possibile di assicurare se abbiano fondamento. Parlasi specialmente del rimpiazzo del ministro dell' interno, e nel tempo stesso e per la prima volta, del possibile ingresso di Rouher agli affari esteri. Constatiamo l' esistenza di queste voci, ma non ne assumiamo la responsabilità.

Prussia. In un carteggio della *Corrispondenza Havas* da Berlino troviamo il brano seguente, che concorda colle dichiarazioni dei fogli prussiani trasmesseci del telegrafo:

«Il *Journal des Débats* ritorna su alcune pratiche che il Gabinetto inglese ha intenzione di fare per ottenere dalla Prussia l' impegno formale di mantenere lo *statu quo*, e parla d' uno scambio di note identiche che dovrebbero condurre a tal risultato. È indubitato che la Prussia si opporrà all' apertura di una conferenza, del pari che allo scambio di note identiche, perchè gli affari germanici non riguardano assolutamente che la Germania, mentre questa rispetta i trattati e gl' interessi dei suoi vicini.»

Spagna. Leggiamo, fra le altre cose, in un carteggio da Madrid alla *Liberté* che alcuni reggimenti, non avendo aderito all' attuale ordine di cose, lasciano brillare sul kepi lo stemma dei Borboni. Non si ritenne per anco prudente di farli rientrare nell' ordine, ma il momento si avvicina.

— Scrivesi da Madrid alla *France* che a Burgo Osma, e a Pamplona ci son stati alcuni tentativi di sollevazione al grido di Viva Carlo VII.

Assicurasi che 20,000 fucili ad ago scomparsi da Madrid dopo il saccheggio del parco di artiglieria, sono ora nelle provincie in mano dei partigiani di don Carlos.

— L' *Internationál* dice che Gladstone e Clarendon sono favorevoli all' accettazione della corona di Spagna per parte di don Ferdinando di Portogallo, e che faranno di tutto in questo senso.

— Anche a Montero si ebbe una sommossa repubblicana, che finì con tre morti e dodici feriti. I repubblicani furono battuti.

Gli operai di Madrid, saputa la riduzione di un reale del loro salario, si adunarono in numero di 3000 alla Porta del Sole, scaricarono le armi in aria, e si misero a gridare: *Morte a Prim! Abbasso Rivero! Viva la regina!*

Tutto annunzia, conclude una corrispondenza della *France*, da cui togliamo i riferiti particolari, che le elezioni si faranno a fucilate.

Turchia. Una delle tante versioni che corrono sull'*ultimatum* mandato dalla Turchia alla Grecia è questa; la Porta domanda al governo greco la dispersione delle bande, proibizione di formarne nuove, chiusura dei porti greci all'*Enosis*, pagamento d'una indennità agli ufficiali ottomani assassinati a Sira, punizione dei rei, permesso alle famiglie cretesi d'imbarcarsi, impegno formale di rispettare i trattati internazionali.

La *Turquie* dice che le risoluzioni della Porta sono indipendenti dalla mediazione delle potenze.

La *France*, nella nota citata dal telegrafo, riduce le domande alle due ultime surriferite.

America. Il *New York Tribune* annunzia che l'Imperatore di Russia ha inviato due ingegneri negli Stati-Uniti, per far esaminare le operazioni delle grandi strade ferrate di quel paese, e specialmente quella del Pacifico. «L'Imperatore, soggiunge il *Tribune*, ha in pensiero di costruire una strada ferrata dalla Cina, attraverso l'Asia, alla capitale della Russia, allo scopo d'impedire agli Stati-Uniti di monopolizzare colle sue ferrate e i suoi vapori, tutto il commercio della Cina.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 9 Decembre 1868.

N. 2762. In esecuzione alla deliberazione del giorno 17 Novembre pp. vennero oggi versate nella Cassa della R. Tesoreria Italiana L. 70,000 per essere convertite in N. 7 Buoni del Tesoro ciascuno da L. 10,000:— colla scadenza a sette mesi, fruttanti l'interesse del 5 per cento, giusta bolletta odierna N. 17.

N. 2813. Vennero impartite le opportune disposizioni per l'attivazione dell'Uff. Tecnico Prov. col giorno 1 Gennaro 1869, in conformità al Reale Decreto 20 Settembre 1868, ed al Ministeriale Dispaccio 20 Novembre pp. N. 3137 e col personale reso noto colla deliberazione 24 Novembre pp. N. 2813 inserita nel N. 283 di questo periodico.

N. 2933. La Provincia di Treviso nel giorno 24 Novembre presentò a questo R. Tribunale sotto il N. 10931 una petizione contro questa Provincia per pagamento di L. 314,761:01 in causa saldo di pari somma emersa a credito dell'attrice a debito della R. C. in forza della liquidazione e perequazione dei rispettivi rapporti di credito e debito dipendentemente dalle prestazioni militari del 1848 e 1849.

La Deputazione Provinciale nell'odierna seduta ha nominato a difensore della Provincia nella promossa lite l'avv. Giuseppe Dr. Malisani.

N. 2957. In esecuzione alla deliberazione 17 Novembre pp. N. 2694 pubblicata nel N. 278 di questo periodico venne effettuata la vendita delle N. 7 Obbligazioni del prestito Austriaco 1854 del valor nominale di fior. 3660 pari a it. lire 9488.88, e coll'importo ricavato si acquistarono N. 6 Cartelle di Rendita Italiana del collettivo importo di it. lire 8600, corrispondenti al capitale nominale di it. lire 430, coi relativi coupons scadenti al 1.o Gennaio 1869.

La differenza di L. 888:88 nell'importo capitale dipende dal disaggio nel cambio delle valute e dalle spese occorse per mediazione e spedizioni postali.

Con tale cambio la Provincia ottenne poi il suo vantaggio di conseguire una rendita che va soggetta alla tassa dell' 8 per cento, mentre l'austriaca era colpita del 16 per cento.

N. 2876. Venne disposto il pagamento di it. lire 19036:84 a favore della Casa Esposti di Udine in causa 4.a rata trimestrale del sussidio assunto dalla Provincia pel mantenimento degli esposti.

N. 2918. A senso del nuovo Regolamento per l'applicazione dell' imposta sui redditi della Ricchezza Mobile negli anni 1868-69-70 si avrebbe dovuto convocare in via straordinaria il Consiglio Provinciale pel giorno 15 corrente per fare la nomina di un Commissario nella Commissione Provinciale, e di un Supplente pei casi di assenza o di impedimento del Commissario effettivo.

Pel motivo che la troppa prossimità del termine non permette una regolare convocazione del Consiglio, la Deputazione Provinciale, valendosi della facoltà concessale dall' Art. 34 del succitato Regolamento, e con riguardo alle deliberazione del giorno 9 Settembre pp. colla quale il Consiglio stesso nominava già un membro effettivo ed un supplente destinati a far parte della Commissione Provinciale d'appello per l'anno 1869, nella odierna seduta nominava a Commissario effettivo il sig. Dalla Torre co. Lucio Sigismondo, ed a Commissario supplente il sig. D'Arcano co. Orazio.

Vennero inoltre prese altre 25 deliberazioni; cioè 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 4 in affari di tutela dei Comuni; 6 in oggetti di tutela di Opere Pie; 1 in oggetti di Consorzio; ed 1 in oggetti di contenzioso amministrativo

Visto il Deputato Provinciale
G. Moro

Il Segretario *Merlo*

N. 362-I. 9.

Camera di Commercio ed Arti
della Provincia di Udine. Elezioni della nuova Camera che entrerà in funzione coll' anno 1869.

Dei 1510 elettori inscritti nella Provincia di Udine sulle liste per la elezione dei diecianove Consiglieri della nuova Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine, si presentarono a dare il voto 156 nella elezione del 6 dicembre a. c.

I seguenti nomi ottennero il maggior numero di voti:

Moretti Luigi	132
Kechler cav. Carlo	131
Tellini Carlo	126
Galvani Giorgio	125
Zuccheri dott. Paolo Giunio	121
Facini Ottavio	114
Bearzi cav. Pietro	107
Ciani Pietro	106
Stroili Francesco di Francesco	103
Buri Giuseppe	102
Giacomelli Carlo	100
Volpe Antonio	100
Gonano Gio. Batt.	92
Zatti Domenico	92
Morpurgo Abramo	82
Ongaro Francesco	75
Franchi Eugenio	67
Piccoli Antonio	67
Luzzatto Graziadio	64
Masciadri Antonio	52
Berti Giuseppe	41

Siccome l' articolo 10 della Legge costitutiva delle Camere di Commercio ed Arti del 6 luglio 1862, stabilisce, che *non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini di primo grado ecc.*; e siccome si verificò essere il sig. Stroili cognato del sig. Facini, ed il sig. Luzzato essere pure cognato del sig. Morpurgo, così, essendo esclusi dal formar parte della nuova Camera i signori *Stroili* e *Luzzatto*, che ebbero relativamente ai loro rispettivi cognati minori voti, restano proclamati Consiglieri gli altri 19 dei 21 suonominati signori.

Chiunque volesse esaminare i processi verbali originali delle elezioni, può farlo presso l' Uffizio della Camera.

Udine, 14 dicembre 1868.

Il Vice-Presidente
P. BEARZI

Il Segretario
Dott. Pacifico Valussi.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Offerte dei Comunisti di Rivignano:

Biasoni Antonio di Antonio lire 1, Sellenati Pietro l. 1, Bellazzi Erasmo cent. 50, Bearzi Giuseppe l. 1, Rizzi Domenico c. 62, Del Fabbro Giuseppe c. 75, Rizzi Catterina c. 62, Parussin Giuseppe di Girolamo c. 25, Scarsin Giacomo c. 25, Pertoldeo Andrea e famiglia l. 2, Operai della fabbrica Stoviglie del signor Andrea Pertoldeo l. 1, Cumero Antonio c. 62, Solimbergo Alessandro l. 1, Bearzi Luigia l. 1, Bearzi Francesca l. 1, N. N. c. 45, Pilutti Antonio fu Santo c. 61, Coassini Cesare c. 61, Mattiussi Giov. Batt. c. 50, Geri Giacomo l. 1, Parussanti Angelo c. 61, Locatelli Pietro c. 64, Parassanta Valentino c. 50, Locatelli Giacomo c. 50, Naldi Domenico l. 2.50.

Totale della lista odierna L. 20.50

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1527.07

Totale L. 1547.57

Alla lezione di chimica di jeri sera, data dal Direttore dell' Istituto Tecnico Prof. Cossa concorse un numeroso e scelto uditorio. La più prossima lezione sarà venerdì.

Quelli di Varmo, importante Comune del Distretto di Codroipo, avvertono tutte le Autorità politico-amministrative, tutte le Direzioni, Ispettorati, Sopraintendenze, e Commissioni scolastiche che hanno il dovere di sorvegliare al buon andamento degli studi, che la loro Scuola Comunale è chiusa.

Il Consiglio Comunale di Sacile nella straordinaria sua tornata del 11 Dicembre corr., occupossi, fra gli altri oggetti, della elezione delle maestre femminili e del regolamento sul Dazio Comunale.

Sulla pubblicazione delle tabelle di anzianità degl'impiegati addetti all' Amministrazione delle Gabelle.

La pubblicazione delle tabelle di anzianità portata dall' art. 57 del Regolamento del personale delle Dogane, approvato con R. Decreto 30 ottobre 1862 N. 935, avvenuta con disposizione inserita nel N. 171 del Bollettino Ufficiale N. XV dell' anno 1867 presenta i seguenti inconvenienti:

1. Che essendo parziale poi soli impiegati delle Dogane, per esser stata divisa la pubblicazione delle liste secondo i vari rami dipendenti dalla Direzione Generale delle Gabelle, cioè, una per gl' impiegati alla Direzione, una per le Privative, una per la Direzione Generale ecc., ne viene di conseguenza che l' impiegato non può vedere con precisione e certezza se nelle nomine che vengono fatte siano osservati scrupolosamente i diritti di anzianità dei nominati, potendo darsi il caso che per favorire quel tale individuo e non rendere palese l'ingiustizia commessa a danno degli altri, si dia all' individuo preferito la nomina, facendolo passare dal ramo Doganale, nelle Direzioni od al Ministero e viceversa, togliendo così a quelli del Ramo in cui viene trasferito, di vedere se la nomina venne fatta con giustizia, perchè privi della tabella di anzianità del Ramo cui era prima addetto il favorito.

A questo inconveniente si potrebbe riparare, col riunire in un solo volume le divise tabelle, avendo così innanzi in un colpo d'occhio il quadro di anzianità di tutti gl' individui componenti l'Amministrazione.

2.o Il modo con cui vennero pubblicate tali liste non servi che per il mese in cui furono pubblicate, non essendo tra una categoria e l'altra uno spazio conveniente per introdurvi le promozioni, le destituzioni, i decessi ed altre osservazioni che fossero per avvenire nel tempo successivo, come praticasi nelle tabelle di anzianità di altre Amministrazioni.

Sarebbe poi desiderabile che alle dispense del Bollettino Ufficiale che viene inviato agli impiegati abbuonati, venisse aggiunto un elenco mensile di tutte le variazioni del personale avvenute nel mese, e così poter praticare nella relative tabelle i movimenti occorsi e rendere ciascun impiegato certo e sicuro della sua posizione nell'Amministrazione, e togliere la causa di tante e forse ingiuste lagnanze.

A Brindisi, secondo le ultime notizie, si va proprio benino. I lavori del porto prosieguono ora con alacrità e si spera che siano finiti prima dell'apertura del canale di Suez nello loro parte essenziale. L'albergo che si sta preparando dalla Società delle strade ferrate meridionali sarà compiuto entro marzo prossimo. I cittadini hanno preso a prestito danari per mettere in decente assetto la città. Certo occorre che ai passeggieri sieno fatte tutte le agevolezze, che essi possano far passare in transito i loro bauli senza tante seccature doganali, prendere il loro biglietto al punto di partenza per tutto il viaggio, e godere di trasporti celeri che siano veramente tali. Disgraziatamente, se vi saranno le due vie del Moncenisio e del Brennero aperte, non lo sarà ancora quella del Pontebba, di cui non è presentata al Parlamento ancora la approvazione. Tocca a noi d'insistere su questo punto.

Noi dobbiamo ad ogni modo considerare quale un progresso dell' Italia intera questa trasformazione che si va facendo sulla spiaggia orientale della penisola. Brindisi che era una città scaduta del tutto, ora rinasce dall'abbandono nel quale era gettata per secoli. Bari s' è accresciuta e migliorata negli ultimi anni in un modo straordinario. Tutti quei paesi della costa che un tempo vivevano isolati, quasi fossero fuori del mondo, ed appena godevano delle comunicazioni marittime, ora sono collegati mediante le strade ferrate all' Italia centrale e ne ricavano non pochi vantaggi. Tutto questo non si sarebbe ottenuto senza l' unità d' Italia. Nel mentre questa doveva preparare i mezzi di acquistare la sua indipendenza, giunse anche a dare nuova vita a quei paesi, i quali erano mantenuti dal despotismo borbonico nell' avvilimento. I nostri della parte settentrionale della penisola dovrebbero visitare quei paesi, i quali potrebbero aprire un campo allo spirito intraprendente. Il settentrione dell' Italia contribuisce del proprio alla trasformazione in meglio di quella regione meridionale; ma dovrebbe cercare di ricavarne qualche profitto anche per sè. Precedano almeno i viaggiatori dilettanti che la descrivano; e dietro a questi verranno altri che sapranno utilizzare in quei paesi la loro industria. Scarseggia ancora in Italia quella utilissima *letteratura di viaggi all' interno* la quale potrebbe nella nostra stampa prendere molto vantaggiosamente il luogo delle perpetue e noiose polemiche; le quali non fanno che produrre scetticismo politico, invece che animare tutta la gioventù all' azione ristoratrice della patria nostra.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 14 Dicembre

(K) La Camera continua a discutere il progetto per la riforma amministrativa; il quale, com'è naturale, trova fautori ed oppositori a seconda del diverso punto di vista da cui è considerato. Certo, il progetto Bargoni non è opera scevra di mende, e il ritoccarlo quà e là non sarà per sicuro superfluo: ma non si può, d' altra parte, pretendere, che in un lavoro di tanta importanza, si evitasse qualunque difetto e si desse fuori un' opera alla quale non occoresse che il *visto*. L'importante si è che i deputati invece che perdersi in ciance più o meno sonore, facciano proposte di emendamenti e di correzioni pratiche e serie, e suggeriscano i mezzi concreti e precisi coi quali rimediare a ciò che nel progetto si riscontrasse di difettoso. Il Parlamento poi è per questo!

Il Ministro delle finanze ha già detto in comitato privato che entro l' anno venturo presenterà il progetto di legge pel ritiro del corso forzoso. Se le mie informazioni sono esatte, sarebbero già pattuite con Rothschild e con un gruppo di altri banchieri le condizioni della operazione finanziaria che deve appunto permetterci di tornare alla circolazione metallica. Non sono in grado di comunicarvi alcuna notizia in proposito, giacchè le trattative sono procedute molto segretamente; ma sono in caso di dirvi che secondo il concetto dell' on. ministro, il corso forzoso dovrebbe completamente cessare alla fine del 1871. Si richiede tutto questo tempo per diverse ragioni; innanzi tutto a non volere che i capitalisti profittino soverchiamente delle nostre condizioni finanziarie, è d' uopo non obbligarli a versare somme forti di tre o quattrocento milioni in una sola volta, ed in secondo luogo, perchè dovendosi col ritiro del corso forzoso, ridurre d' assai la circolazione monetaria della Banca e per conseguenza del paese, è d' uopo farlo poco a poco e quasi insensibilmente. Si provede già che anche quando non vi sarà più corso forzoso sarà d' uopo concedere alla Banca un aumento di circolazione su quello che aveva nel 1866, giacchè è impossibile distogliere il paese da usanze contratte e doventate bisogni. Comunque sia, ammesso che proprio alla fine del 1871 siamo in caso di tornare alla circolazione metallica, sarebbe pure gran ventura; ed è certo che nessun paese sarebbesi tanto presto quanto l' Italia sbarazzato dal duro flagello della carta moneta.

Parecchi deputati delle antiche provincie che se n' erano andati alle loro case sono ritornati a Firenze per prendere parte alla discussione ora pendente. A questa si dice che voglia partecipare anche il commendatore Rattazzi, il quale non può stare nella pelle dal desiderio di creare al gabinetto difficoltà ed imbarazzi dai quali egli spera di trarre profitto. Ma probabilmente le sue speranze saranno per questa volta deluse.

Il ministero della marina ha risposto alle osservazioni della Commissione d' inchiesta sulla marina con un libro ricco di dati statistici e documenti. Da esso risulta che la spesa dell' amministrazione marittima militare dal 1860 al 1867 fu di 430 milioni, di cui 79 nel solo anno 1862. Ventisette milioni devonsi sottrarre per le spese di sola amministrazione, sanità, bagni e marina mercantile; cosichè la marina militare ne costò effettivamente 403, di cui 294 per materiali e mano d' opera.

Mi si assicura che il Consiglio di marina, incaricato di giudicare la condotta del capitano di fregata, comandante la *Regina*, che nel lasciare un porto di America, ebbe ad investire così disgraziatamente un legno da guerra francese, da resultarne all' equipaggio di questo morti e ferimenti, abbia proposta al ministro la destituzione di quest' ufficiale.

Il *Gallignani' s Messenger* annunziando che la Repubblica di S. Marino ha rifiutata la proposta del Governo italiano di stabilire a spese di questo una stazione ferroviaria in S. Marino, aggiunge che la repubblica non ha alcun desiderio di entrare in relazione coll' Italia per timore di una futura annessione. Il *Galignani' s* dice una solenne castroneria poichè la repubblica di S. Marino è sotto il protettoratr del Governo italiano, e si trova in eccellente relazione con esso, ben sapendo che il pensiero dell' annessione di essa all' Italia, è l' ultimo che possa venir in mente ai nostri uomini di Stato.

Mi si dice che domani partiranno di Napoli il principe Umberto e la sua sposa, diretti a Palermo ove si fermeranno sino al Natale. Il Re poi anzichè partire per Napoli, credo che domani o dopodomani al più tardi intenda di recarsi a Torino.

—

— Nella *Correspondance Italienne* si legge:

« Un giornale della sera ha annunziato che, due giorni fa, il generale Cialdini se ne partì da Firenze, incaricato di una missione all' estero.

« Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di rettificare quella notizia.

« Che S. E. il generale Cialdini sia andato all'estero è vero, ma è andato fuori d'Italia per affari concernenti la famiglia di un suo amico defunto, che affidò a lui la tutela de'suoi figli minorenni».

— Un nostro telegramma particolare da Pietroburgo, c' informa che il gabinetto russo ha trasmesso a Parigi ed a Londra una dichiarazione a tenore della quale le intenzioni della Russia sono, come terza potenza garante, di condursi d' accordo con le Potenze occidentali nell' affare del conflitto ch'è per iscoppiare fra la Turchia e la Grecia.

Si può scorgere da ciò che pel momento, la Russia non pensa a trarre partito da questo conflitto, ed a renderlo profittevole alla sua politica orientale.

— Sappiamo che S. A. Reale il duca di Genova non è ancora entrato nel collegio di Harrow.

Il principe Tommaso pel momento risiede a Brighton ove fa gli studii preparatorii. Si ritiene che il suo ingresso nel collegio avrà luogo dopo le vacanze pasquali.

— Ci si annunzia da Firenze che la sotto-commissione del bilancio della guerra abbia proposto una maggiore spesa di 8 milioni, per l' aumento giornaliero di cinque centesimi della paga del soldato — l' attuale è riconosciuta insufficiente a motivo del caro dei viveri — e per la chiamata sotto le armi, durante 2 mesi, di una delle classi di 2.a categoria, onde esercitarla al maneggio dei nuovi fucili

— Si assicura che il ministro delle finanze abbia dato incarico ad alcuni deputati dei vari partiti, di esaminare la legge d' imposta sui teatri, e di vedere, se sia il caso di modificarla, oppure anche di ritirarla.

— Notizie recentissime da Roma recano che il Pontefice intende far grazia ad uno solo dei due nuovi condannati dalla Sacra Consulta. — Il Vaticano, non ancora satollo di vendette, vuole ad ogni costo la morte dello sventurato ed eroico Ajani. Fino a quando il mondo civile tollererà questi osceni esempi di efferatezza?

— La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia da essa data che l' onorevole ministro della guerra per vedute d' economia, intenda abolire alcuni comandi di divisioni territoriali.

— Leggesi nell' *Italie* in data del 13:

Se siamo bene informati, S. M. il Re partirà per Torino martedì prossimo, 15 corr. S. M. resterà in Piemonte sino a dopo le feste di Natale, e tornerà a Firenze pei ricevimenti del primo giorno dell' anno. La sua partenza per Napoli è fissata al 5 gennaio.

— La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Crediamo sapere che la Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge per l' esercizio provvisorio dei bilanci, ha deliberato di non sollevare in occasione della discussione di questa legge la questione politica.

— Il *Journal de Génève* del 13 andante, a proposito dello stato di salute di Mazzini a Lugano nella villa di Mad. Nathan, dice:

« Un altro uomo politico, un grande amico di Mazzini, è pure in fin di vita; egli è Carlo Cattaneo, che trovasi in grave stato, in conseguenza di un assalto d' apoplesia. »

— Scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

Mi gode l' animo di annunziarvi che la Commissione spedita qui dalla vostra Provincia per trattare col ministro dei lavori pubblici intorno alle tariffe ferroviarie del Veneto, ha veduto l' on. Pasini, e lo ha trovato dispostissimo a prendere a cuore la faccenda, massime ch' egli ha idee in tutto conformi a quelle della Commissione.

PS. Nel momento di chiudere la lettera, sento a dire che la Giunta per l' esercizio provvisorio ha deliberato di sollevare la questione politica a proposito del debito pontificio, intorno al quale il Ministero farebbe certo questione di Gabinetto. Vi riferisco questa voce perchè l' ho udita, ma non ve ne garantisco l' esattezza, giacchè non ho tempo di riscontrare se sia vera o no.

— Il generale Cialdini lasciò Firenze due giorni fa, non per ritornare alla sua abituale dimora a Pisa, ma incaricato d' una missione all' estero.

Sembra sia diretto a Berlino.

— Leggiamo nel *Pungolo*:

Una lettera da Roma in data dell' 11 corr. reca quanto segue:

Ieri sul tardi la causa Ajani fu decisa: egli ed un tal Luzzi furono condannati a morte: molti a galera in vita: nessuno assolto.

Ed erano 25!!

— Ci si annunzia da Firenze che il ministro delle Finanze debba presentare alla Camera un progetto riguardante i bilanci dei Comuni, che il governo proporrebbe fossero regolati da norme stabili e fisse.

— Il generale Medici, incaricato di rappresentare S. M. il re nella festività della Immacolata in Palermo, fece supplire il capitolo dei canonici (interdetto da Roma di intervenire a quella solenne funzione) da numerosi cappellani militari e da altri buoni sacerdoti.

— Scrivono da Canea all' *Osservatore Triestino*:

La insurrezione, malgrado tutto quello che si va dicendo, e tutti gli sforzi che si tentano per ravvivarla, si trova agli estremi; essa non può continuare perchè il paese ne è stanco, essa non può mantenersi perchè tutte le naturali difficoltà, che favoreggiano il movimento, vengono poco a poco superate dalle truppe, costringendo i rivoltosi a cedere o a vivere come i banditi tra la neve e le caverne. Di fatti d' armi abbiamo penuria assoluta, e stante la rigidezza dei tempi, mancano ulteriori notizie di Sfakià».

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 dicembre

Bonfadini interpella circa il mantenimento cessato per parte dell'Austria della strada dello Stelvio, e lamenta che l'Austria, malgrado il trattato, l'abbia abbandonata.

Il *Ministro dei lavori pubblici* dichiara che non vi furono trattative da qualche anno, che l'Austria aveva nel 1864 fatto intendere per varie considerazioni che cessava, come Governo, di restaurarla e la lasciava ai Comuni. Il Governo Italiano avrebbe trattato colla Svizzera per questa conservazione.

Menabrea conferma l'utilità del mantenimento e le sue disposizioni favorevoli per ottenerlo.

Viene ripresa la discussione sul progetto per l'amministrazione centrale.

Correnti rispondendo, a nome della Commissione, a vari oratori, dice che finora non vi ha alcuna proposta che la consigli a mutare radicalmente il progetto. Accetterà gli emendamenti che la Camera potrà ravvisare necessarii.

Egli sostiene l'inutilità delle sotto-prefetture. Dice che la Commissione ama lo scentramento, ma intende che esso non significhi paralisia nel Governo, e soggiunge che queste riforme che propone non escludono altre che si ravvisino in seguito necessarie.

Castiglia svolge un contro-progetto radicale.

Il *Ministro delle finanze* presenta i progetti per un'aggiunta al bilancio 1868 relativa all'asse ecclesiastico, e per l'iscrizione nel Libro del debito pubblico del residuo delle Obbligazione della ferrovia di Novara.

Firenze, 14. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Oggi fu celebrato a Santa Croce il solenne servizio funebre in onore di Rossini. Vi assistevano i ministri, numerosissimi membri del Parlamento, parecchi rappresentanti esteri delle Potenze, i Consiglieri di Stato, il Prefetto, la Giunta municipale, tutte le Autorità civili e militari, e concorso straordinario di popolazione.

Elezioni: Gessopalena, eletto *Ciccone*; Ozieri, ballottaggio tra *Castelli* e *Garibaldi*. Il collegio elettorale di Agnone è convocato per il giorno 3 Gennaio.

Madrid, 14. Jeri mattina gli insorti di Cadice offrirono di deporre le armi nelle mani del Console americano. Il generale Caballero rifiutò dichiarando che avrebbe riprese le ostilità a mezzodì se le armi non fossero state deposte nei magazzini militari. Gli insorti cedettero. Le truppe entrarono a Cadice alle due pomeridiane.

Napoli, 14. Il principe Umberto e la principessa Margherita sono partiti oggi per Palermo alle ore 2 3[4.

Parigi, 14. La *Patrie* dice che le potenze continuano ad essere pienamente d' accordo relativamente al conflitto tra la Turchia e la Grecia. Aggiunge che nessun incidente sopravvenuto a far temere un insuccesso della diplomazia.

Dresda, 14. Il *Giornale di Dresda* pubblica un telegramma da Vienna il quale annunzia che la Grecia ha risposto all' intimazione della Turchia, ha sciolte le bande, ha vietato agli officiali, ed funzionari di partecipare all' insurrezione ed ha autorizzato gli emigrati a rientrare nel paese. Gli altri punti dell' intimazione non vennero toccati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	18.00
Granoturco	»	7.75	»	8.50
detto gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.—	»	11.—
Avena	aL.	10.—	ad aL.	11.50 al 0[0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.25
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Faginoli misti coloriti	»	10.—	»	11.50
» cargnelli	»	15.50	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 14 dicembre

Rendita francese 3 0[0	71.17
» italiana 5 0[0	57.35

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	227.50
Ferrovie Romane	55.—
Obbligazioni »	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull' Italia	5. 1[2
Credito mobiliare francese	288.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	428.—

Vienna 14 dicembre

Cambio su Londra	120.40

Londra 14 dicembre

Consolidati inglesi	92 3[8

Firenze del 14.

Rend. Fine mese lett. 57.70; den. 57.67 1[2 Oro lett; 21.15 den. 21.13; Londra 3mesi lett. 26.53 den. 26.48 Francia 3 mesi 105.75 denaro 105.70.

Vienna del		12	14
Pr. Nazionale	fio	64.50	64.60
» 1860 con lott.	»	90.—	91.10
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.75-59.90	59.—-60.15
Azioni della Banca Naz.	»	660.—	665.—
» del cr. mob. Aust.	»	237.50	241.40
Londra	»	120.65	119 80
Zecchini imp.	»	5.71	5.70
Argento	»	118.75	118.50

Trieste del 14 dicembre.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Aug. da 100.50 a 100 25; Berlino —.— a —.— Parigi 47.70 a 47.50; It. 44.80 a 44.70. Londra 120.25 a 119.75 Zecchini 5.70 a 5.69; Nap. 9.60 a 9.59 Sovrane —.— a —.—; Argento 118.15 a 117.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a — Metalliche 58.12 1[2 a — Nazionale 64.37 1[2 a —.— Pr. 1860 91.12 1[2 a —.—; Pr. 1864 108.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 238.— a 239.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Articolo comunicato (*)

—

Atto di ringraziamento.

Riscossa alquanto dalla dolorosa jattura che nel giorno 6 corrente corrente colpiva la sottoscritta, privandola dell'ottimo fratello Giovanni, il primo sacro e solenne dovere che sente si è quello di tributare col cuore effuso, sulle labbro vive azioni di grazia alli Onorevoli signori Dr. Fanna, Dr. De Senibus e Dr. Pascoli, i quali alla scienza accoppiando un'ottimo cuore a tutt'uomo si adoperarono all' ahi! pur troppo fallito riscatto dell'estinto non solo, ma si anco, a lenire l'angoscia della sciagurata moglie e dei fratelli del defunto per cui eterna resterà in essi la memoria.

Nè minori sentimenti la sottoscritta esterna ai cittadini di Udine e di Pordenone e segnatamente a quelli della storica e gentile Cividale e per il cordiale interessamento durante il male, e per le dimostrazioni prodigalizzate al defunto all'occasione del funebre corteo, cui vollero condecorato eziandio dal concorso della distinta Guardia e Banda Nazionale e cui fu accordato un posto dal signor Venuti nel suo tumulo di famiglia.

Uguali sensi li abbiamo ancora tutti gli abitanti di Palma dei quali il generale interessa appalesato durante il morbo, e lo spontaneo accorrere della Ufficialità della Milizia e Banda Nazionale a rendere gli estremi onori al defunto loro commilitone, se fanno prova del gentile animo e dell'effetto che in petto sentivano per l'Estinto, tornano eziandio a conforto della sottoscritta che riscontra in ciò una novella prova di bontà ne' suoi compatrioti ed ha un altro argomento per addimostrarsi verso loro ognor più riconoscente.

Palma li 11 Dicembre 1868.

La dolente famiglia LAZZARINI.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1466 1

Provincia di Udine *Distretto di Latisana*

COMUNE DI POCENIA

AVVISO.

A tutto il giorno 6 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicate.

I concorrenti dovranno produrre nel frattempo suddetto a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti di legge.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, e riservate all' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

1. Maestro per la scuola maschile in Pocenia con lo stipendio di l. 500.
2. Maestra per la scuola femminile in Pocenia con lo stipendio di l. 333.
3. Maestro per la scuola maschile di Torsa con lo stipendio di l. 400.
4. Maestra per la scuola femminile di Torsa con lo stipendio di l. 333.
5. Maestra per la scuola mista a Paradiso con lo stipendio di l. 400.

L' obbligo di tutti i Maestri è di prestarsi anche per le scuole serali degli adulti e delle adulte.

Si avvertono quelli che volessero concorrere ai posti succennati non essersi ancora presentato nessun aspirante ai posti indicati ai n. 1, 2, 4, 5.

Il Sindaco
G. CARATTI

Gli Assessori
Carlo Zanetti
Nicolò Tosolini.

N. 713 2

Provincia di Udine *Distr. di Spilimbergo*

COMUNE DI SEQUALS

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 gennaio 1869 è aperto il concorso al posto di due Maestre elementari, una pel capoluogo di Sequals e l' altra per la frazione di Lestans con l' annuo salario a cadauna d' it. l. 333.34 pagabile a trimestre postecipato.

L' istanza di concorso dovrà essere documentata a prescrizione di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Sequals, 7 dicembre 1868.

Il Sindaco
O. FABIANI

L'Assessore anziano
G. D. Nigris.

N. 1153. 2

Municipio di Talmassons

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre corr. è riaperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre in calce descritti.

Gli aspiranti produranno le loro istanze all' ufficio Municipale, entro il suddetto termine, corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons, 5 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. TOMASELLI

1. Maestro di Flambro con l' annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.
2. Maestro di Flumignacco con l' annuo stipendio di l. 500, e coll' obbligo dell' istruzione la mattina in Flumignacco stesso, e la sera in S. Andrat.
3. Maestra di Talmassons con l' annuo stipendio di l. 366.
4. Maestra di Flumignacco con l' annuo stipendio di l. 333.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8677 2

Circolare d'arresto

Il Giudice Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato ha aviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Maria Esposita latitante, siccome legalmente indiziata del crimine di furto.

Connotati

Altezza ordinaria Occhi cerulei
Viso rotondo Naso ordinario
Carnagione bruna Bocca media
Cappelli castagni Vestista alla villica
Fronte media Età anni 34 circa
Sopraciglia castagne

S' invitano perciò le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lei arresto e traduzione in queste carceri pretoriali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11006 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione del cedente i beni Giovanni di Giov. Batt. De Paoli di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni De Pauli ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Alessandro Dr Rubbazzer deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 febbraio stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 1 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro.

N. 5875 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Giuseppe fu Antonio De Zorzi di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta, Francesca-Geremia-Catterina maggiori, Anna-Maria e Davide minori fu Giovanni Della Giusta, di Campomolle, e creditori iscritti, nel giorno 28 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di residenza di questa Pretura sarà tenuto il IV esperimento d' asta, per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo tanto uniti, che separatamente, lotto per lotto come dall' operazione di stima nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità nell' esecutante.

2. Nessuno potrà aspirare all' asta, se prima non avrà eseguito l' offerta col deposito del decimo dell' importo dell' immobile a cui aspira in valuta d' oro o d' argento a corso legale, eccettuati poi l' esecutante e creditori inscritti qualora si facessero acquirenti.

3. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui a contare dal giorno della delibera in monete d' oro o d' argento a corso legale imputandosi il fatto deposito, eccettuati l' esecutante e creditori inscritti, che si rendessero deliberatarii, che dovranno questi corrispondere l' interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell' immissione in possesso e fino all' esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

4. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle premesse condizioni.

5. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all' eventuale risarcimento d'ogni danno con ogni suo avere.

6. Seguita la delibera, le realtà saranno di assoluta proprietà dell' acquirente a tutto di lui rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Le spese successive alla delibera come pure le pubbliche gravezze staranno a carico dell' acquirente. Pel caso vi fossero per fondo o fondi astati imposte prediali insolute antecedentemente alla delibera, il deliberatario, dovrà pagare anche queste imposte arretrate col decreto però d' imputare l' importo relativo pagato e comprovato dalle rispettive bollette nel prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi in pertinenze di Campomolle

in mappa alli N. 186, 177, 181, 199, 194, 312, 401, 402, 403, 334, 335, 343, 344, 347, 345, 148, 145, 50, 281, 282, 266, 267, 263 264, 251, 424, 252, 433, 215, 259, 260, 261, 262, 202, 201, 205, 337, 210, 203, 209, 213, 353, 223, 359, 356, 232, 361, 225, 226, 222, 388, 187, 162, 169, 320, 168, 130, 134, 218, 365, 369, 27, 381, 382, 420, 371, 372, 416, 417, 374, 418, 235, 125, 244, 242, 121, 427, 122, 128, 425, 390, 17, 18, 15, 6, 10, 41, 32, 52, 58, 23, 60, 73, 92, 93, 102, 104, 95, 423.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 novembre 1868.

Il Reggente
ZARO *G. B. Tavani.*

N. 11159 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine deduce a pubblica notizia che sopra istanza n. 11159 della Ditta Mercantile Fiers e Comp. di Genova, contro la sig. Angela fu Andrea Morelli vedova fu Giuseppe Tomadini di qui, avrà luogo alla Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 alle 12 merid. dei giorni 21, 28 gennaio ed 8 febbraio p. v. il triplice esperimento d' asta per la vendita del credito sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno potrà farsi offerente senza un previo deposito di it. l. 1200 da trattenersi in conto prezzo al maggior offerente, e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei due primi incanti non seguirà delibera al prezzo inferiore di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18, ed al terzo incanto seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro giorni 8 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la locale R. Tesoreria il prezzo offerto minorato del previo deposito di cauzione; sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Facendosi offerente l' esecutante sarà esente dal deposito di cauzione, e sarà poi tenuto a depositare solamente la parte del prezzo eccedente il suo credito.

5. Tutte le spese dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario, comprese le imposte per la delibera.

Descrizione del credito.

Capitale di aL. 14585.70 pari ad it. L. 11864.18 con tutti gli interessi di ragione e di legge dipendenti dalla dote costituita alla signora Angela Morelli maritata al sig. Giuseppe Tomadini col nuziale 19 gennaio 1803 negli atti del notaio Nicolò Cassacco iscritto a favore della R. C. li 20 marzo 1846 al n. 588, e rinnovativamente li 8. marzo 1850 al n. 794 e li 7 marzo 1866 al n. 1078, contro Tomadini Giuseppe ed Antonio q.m Giovanni, e Giovanni, Antonio, Angelo q.m Giuseppe, sopra case in Udine nella mappa al n. 1581, e sopra i mobili in Talmassons nella mappa ai numeri 7, 45, 1071, 1073, 133, 735 porz. 736, porz. 835, 1925, 1307, 1395, 1399, 1306, 1303, 2538, 2583, 2587, 2593, 2594, 2621, 2622, 2534, 2638, 8684, 2690, 2721, 2727, 2736, 2741, 2758, 2761, 2763, 2766 1/2, 2771, 2773, 2778, 2781, 2794, 2803, 2818, 1033, 1044, 1054, 1061, 1062, 1079, 1081, 1084, 1036, 1111, 1133, 1147, 1163, 1196, 1217, 1223, 1228, 1277, 1280, 1294, 1721, 2379, sub. 1, 2, 2447, 2450, 2454, 2457, 2462, sub. 2, 2472, 2501, 2519, 2524, 2557, 2282, 1029, 1023, 1022, 1021, 1012, 1009, 996, 993, 672, 673, 677, 679, 683, 701, 705, 874, 880, 892, 904, 908, 921, 924, 926, sub. 1, 938, 348, 954, 958 962, 965, 966, 971, 975, 976, 992, 989, 667, 661, 640, 637, 626, 616, 607, 170, 183, 185, 193, 202, 210, 212, 219, 224, 225, 385, 389, 413, 414, 415, 506, 511, 528, 542, 545, sub. 2, 555, 559, 571, 576, 583, 587, 790, 655, 656, 666, 27 porz. 333, 334, 337, porz. 250, 253, 256, porz. 251, 254, 257, 2591, 1895, 940, 337, porz, 455, 452, 451, 2426, 2788, 2769, 134, sub. 3, 249, 248, 247, porz. 4, 134, sub. 1, 2, 247, porz. 1895, 163, 162, 106, 18, 23, 970, 2426 porz. 2667, 2689, 808, 2409, 258, 250, 260 sub. 2, 825, 2408, 2692, 454, 135, 554, 132, 246, porz. 977, 2691, 541, 1, 10, 31, 42, 50, 59, 66, 71, 72, 79, 2433, 2446, 2449, 2451, 2465, 2467, 2502, 2518, 2525, 2548, 2568, 2575, 2589, 2597, 2598, 2629, 2654, 2674, 2734, 2791, 2793, 2810, 352, 242, 110, 54, 36, 32, 15, 931, 923, 911, 910, 663, 646, 551, 538, 531, 530, 512, 255, 252, 91, 88, 87, 69, 1138, 6, 353, 514, 615, 715, 939, 978, 979, 982, 936, 1017, sub. 1, 1067, 1076, 1146, 1144, 963, 675, porz. 793, porz. 934, 5, 3, 2, 218 sub. 2, 118, sub. 2, 2592, 2774, 2719, 2706, 2701, 2662, 2656, 2643, 2619, 2542, 2538, 2526, 2244, 1728, 1724, 1204, 1164, 1134, 1095, 1089, 1068, 1064, 1058, 991, 632, 627,

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 4748 1

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Domenico fu Nicolò Faleschini, Pietro fu Pietro Simonetti, Pietro fu Pietro Antonio Simonetti e Lorenzo Faleschini, che Nicolò fu Nicolò Faleschini di Resiutta ha presentato a questa Pretura il 16 ottobre a. c. sotto il n. 4238, in confronto di Domenico fu Nicolò Faleschini debitore, del terzo possessore Lorenzo Faleschini e dei creditori iscritti Pietro fu Pietro e Pietro fu Pietro Antonio Simonetti, fra i quali figurano essi assenti, istanza per subasta immobili sulla quale venne fissata comparsa al 2 corr. mese, che venne poi prorogata al giorno 23 dicembre corrente a ore 9 ant. per assumere le dichiarazioni dell' esecutato, dei terzi possessori e dei creditori sulla istanza medesima e sulle condizioni d' asta; e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu ad essi deputato a loro spese e pericolo in curatore l' avv. Perissutti addetto a questo Foro e domiciliato in Resiutta, onde la procedura esecutiva possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire nell' indicato giorno personalmente, ovvero a far avere al Curatore e istruzioni, o ad istituire essi stessi altro od altri patrocinatori, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a se medesimi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 dicembre 1868.

Il Pretore
MARIN

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.